

IL METODO ROSSI: APPRENDIMENTO COOPERATIVO, CLASSE CAPOVOLTA E DIDATTICA PER COMPETENZE

di Stefano Rossi

In qualità di esperto delle cosiddette “nuove-didattiche” ho collaborato con il team editoriale di Pearson con un focus specifico legato alla didattica cooperativa, capovolta e per competenze. In particolare, ho sviluppato un particolare modello di *cooperative learning* che consente di rinnovare con semplicità la didattica, rispettando nel contempo le indicazioni previste dalla normativa europea e nazionale per competenze.

Sul tema delle competenze, è necessaria innanzitutto una **preliminare distinzione** tra:

- a. le **conoscenze**, che coincidono con le nozioni disciplinari;
- b. le **abilità**, che sono un’applicazione esecutiva delle nozioni;
- c. le **competenze**, che rappresentano invece la comprovata capacità di utilizzare conoscenze, abilità e capacità (personali, sociali e metodologiche) in situazioni nuove, complesse, simili a problemi riconducibili alla realtà. Per integrare le competenze nella didattica quotidiana è necessario però **trasformare l’ambiente di apprendimento**. Le competenze non si possono costruire solo con la classica spiegazione frontale, ma richiedono approcci attivi e partecipativi.

Questo il percorso che seguiremo:

1. Oltre il lavoro di gruppo: il cooperative learning
2. Il Metodo Rossi e il Genio Cooperativo

1. Oltre il lavoro di gruppo: il cooperative learning¹

Se è vero che le competenze richiedono una didattica più laboratoriale, bisogna fare attenzione a non cadere nel “classico lavoro di gruppo”; questo, infatti, al netto di un maggior protagonismo degli studenti, può portare con sé alcuni **effetti collaterali**: scarsa collaborazione, delega agli studenti più brillanti e conflittualità sul piano emotivo-relazionale.

Per condurre attività di gruppo realmente collaborative è necessario passare dal classico lavoro di gruppo alla sua evoluzione scientifica: il **cooperative learning**, o **apprendimento cooperativo**, che trasforma gli elementi di criticità del lavoro di gruppo in risorse pedagogiche.

Negli ultimi vent’anni sono stati sviluppati diversi modelli di cooperative learning, tutti però accomunati da 5 elementi fondativi, tesi a garantire una reale cooperazione tra gli studenti:

- il **primo** elemento è l’**interdipendenza positiva**, che vincola letteralmente gli studenti a cooperare. A differenza del classico lavoro di gruppo, l’attività cooperativa può essere portata a termine **solo unendo le forze di tutti i componenti**;

¹ Per approfondimenti si suggerisce la lettura dei testi:

S. Rossi, *Condurre la classe capovolta: strumenti cooperativi per il flipped learning*, Pearson Italia 2017.

S. Rossi, *Genio Cooperativo e compiti di realtà: UdA senza stress col Metodo Rossi*, Pearson Italia 2018.

- il **secondo** elemento riguarda le **competenze sociali**, che nel cooperative learning sono oggetto di osservazione e di valutazione da parte del docente;
- il **terzo** elemento concerne la **responsabilità**: nel classico lavoro di gruppo la responsabilità è collettiva, mentre nel cooperative learning è **individuale**;
- il **quarto** elemento è il **monitoraggio**, generico e facoltativo nel lavoro di gruppo, ma specifico ed essenziale nel cooperative learning;
- il **quinto** elemento è infine la **valutazione**, che è collettiva nel lavoro di gruppo, ma individuale nel cooperative learning.

Questi cinque elementi danno origine a una reale cooperazione, partecipazione e responsabilità da parte di tutti i componenti.

2. Il Metodo Rossi e il Genio Cooperativo

Rispettando i cinque elementi fondativi del cooperative learning, ho sistematizzato un modello cooperativo innovativo che punta verso **due direzioni** ben precise:

- lo **sviluppo delle competenze europee**, come da indicazioni europee e nazionali;
- un **metodo semplice e sostenibile da attuare**.

L'idea di fondo del metodo è quella di offrire agli insegnanti un set di **strumenti cooperativi agili, flessibili e utili** per affrontare le complessità didattiche ed educative delle classi del terzo millennio.

Il Metodo Rossi propone per questo una didattica cooperativa caratterizzata da cinque elementi di innovazione:

- 2.1 Primo elemento: la lezione trifasica
- 2.2 Secondo elemento: i micro-gruppi
- 2.3 Terzo elemento: l'empatia
- 2.4 Quarto elemento: i format cooperativi
- 2.5 Quinto elemento: comporre le UdA in pochi minuti

La visione complessiva del modello, che non a caso prende il nome di **Genio Cooperativo**, intende promuovere un lavoro in team, in cui gli studenti imparino a unire le proprie frazioni di genialità individuale in un'opera condivisa e cooperativa.

2.1 Primo elemento: la lezione trifasica

Il Metodo Rossi divide la lezione in **tre momenti distinti e interconnessi**, che rendano più semplice la gestione da parte del docente e più significativo, inclusivo e per competenze l'apprendimento degli studenti.

- **Apertura frontale o capovolta**. Come ormai sappiamo, sia dall'esperienza in classe sia dalle diverse ricerche pedagogiche, i **nativi digitali** del nuovo millennio **presentano grandi difficoltà nel tenere un'attenzione continuativa e focalizzata**. In classe questo si tramuta in un'oppositività silenziosa (rappresentata dagli studenti che fingono di seguire la spiegazione) e nei casi peggiori, soprattutto nelle ultime ore della giornata, in un'oppositività rumorosa e dirompente (espressa da tutte quelle azioni di disturbo che

rappresentano una via di scarico e fuga dalla fatica legata all'ascolto passivo). Considerando questo nuovo contesto socio-pedagogico, il Metodo Rossi propone un'apertura della lezione con due opzioni, quella **frontale** e quella **capovolta**.

L'**apertura frontale** avviene tramite una spiegazione che non supererà i 20 minuti, tempo utile per introdurre un argomento senza attivare questi meccanismi di disattenzione e oppositività attiva e passiva. Tramite una spiegazione più breve, non solo si riesce ad avere un ascolto reale da parte di tutta la classe, ma si può preparare e lanciare il successivo lavoro cooperativo in cui gli studenti sono davvero protagonisti e partecipi.

L'**apertura capovolta** avviene invece in questo modo: gli studenti prima e a casa auto-apprendono (da video ma anche sul testo) e in classe hanno modo di integrare tali apprendimenti con il docente. Il senso dell'apertura capovolta è molteplice. Da un lato rende gli studenti più responsabili e consente di guadagnare tempo prezioso, perché essi arriveranno in classe dopo aver già affrontato una parte della lezione poi integrata dal docente. Dall'altro lato l'apertura capovolta offre tutti i vantaggi legati all'utilizzo dei video-capovolti, quelli realizzati dal docente e quelli disponibili on line.

- **Cooperazione.** Dopo l'apertura, tocca ai **micro-gruppi cooperativi**, che lavoreranno per circa 25 minuti. È in questa fase centrale della lezione che **le conoscenze si intrecciano con le competenze europee**. Il Metodo Rossi punta a un criterio di semplicità sia prima sia durante la lezione. Le attività cooperative legate a questa fase non devono essere progettate: esistono numerosi format cooperativi, già pensati e costruiti per competenze, che gli insegnanti dovranno semplicemente scegliere e, se vorranno, personalizzare. La semplicità è garantita anche durante la lezione: i format cooperativi, come vedremo nel punto successivo, prevedono la divisione in micro-gruppi che facilitano la cooperazione tra studenti e la gestione da parte dell'insegnante.

In questa fase cooperativa si realizza anche **un ambiente profondamente inclusivo**. Un'inclusione finalmente in grado di accogliere le numerose complessità delle classi di oggi. Si tratta di recuperare quello che già fu l'insegnamento di don Lorenzo Milani: in classi composte da numerosi studenti con fragilità cognitive, affettive, sociali, familiari e ovviamente scolastiche, è impossibile includere tutti con la spiegazione frontale. La cooperazione consente invece di **attivare le risorse positive della classe**, proponendo un **apprendimento condiviso** in cui si apprende insieme e con il sorriso. Significa passare da un modello di "inclusione speciale", oggi non più praticabile, viste le svariate situazioni speciali, a un'"**inclusione sociale**," in cui ci si aiuta reciprocamente.

- **Riflessione collettiva.** Nel momento finale, la classe rifletterà come una **comunità di pensiero sull'attività cooperativa svolta**. Sarà questa un'occasione per riflettere su uno o più dei seguenti aspetti:
 - **riflessione disciplinare** (chiarimenti, errori comuni ma anche integrazione dello specifico argomento didattico);
 - **riflessione culturale** (ragionando insieme in modo critico);
 - **riflessione sociale** (riflettendo sugli aspetti positivi e sulle difficoltà incontrate durante la collaborazione);
 - **riflessione emotiva** (facendo emergere emozioni ed esperienze anche personali legate al tema proposto).

Sarà il docente a stabilire di volta in volta quale di queste riflessioni collettive proporre alla propria classe.

2.2 Secondo elemento: i micro-gruppi

Il Metodo Rossi intende utilizzare gruppi che facilitino al massimo la **cooperazione degli studenti** e la **conduzione** da parte **del docente**; per far questo, è necessario adottare alcuni accorgimenti specifici che riguardano la dimensione, la durata e la scelta dei componenti.

2.2.1 Il primo accorgimento. È spesso il più sottovalutato, riguarda proprio la **dimensione dei gruppi cooperativi**. Quando si opta per una didattica laboratoriale, si tende a suddividere la classe in gruppi di 4-6 studenti: le cosiddette isole di lavoro. Il problema di questa scelta risiede innanzitutto nella dimensione, perché gruppi così numerosi presentano tre importanti problematicità:

- sono **difficili da gestire da parte dell'insegnante**;
- la **cooperazione all'interno del gruppo è disordinata**, caotica e spesso conflittuale;
- pur ammettendo che vi sia una reale cooperazione, la **partecipazione individuale** in gruppi così grandi è a conti fatti **limitata**.

Per queste ragioni il Metodo Rossi fa una precisa scelta di campo: invece di operare per isole numerose, propone una **cooperazione esclusivamente in micro-gruppi**, ovvero **coppie** e solo successivamente in **terzetti**.

Lavorando in micro-gruppi si trasformano le problematiche delle isole in risorse pedagogiche:

- la **gestione da parte dell'insegnante è semplice**, sia per il monitoraggio sia per l'intervento di facilitazione;
- la **cooperazione a due è ordinata e fluida**: riducendo il numero di componenti gli studenti possono imparare a cooperare con semplicità;
- anche la **partecipazione individuale si incrementa notevolmente**: se in un gruppo da quattro ciascuno partecipa per il 25%, nelle coppie cooperative l'apporto del singolo diventa del 50%.

2.2.2 Il secondo accorgimento. Riguarda la scelta dei membri del gruppo. In questo caso il Metodo Rossi prevede un **doppio criterio**:

- **l'eterogeneità**, che prevede una cooperazione tra studenti con diverse capacità;
- la **prosocialità**, per evitare, almeno all'inizio, di formare coppie e terzetti tra studenti che abbiamo conflitti pregressi.

Per operare concretamente per formare i micro-gruppi propongo una sequenza di lavoro.

Somministrazione del sociogramma di Moreno alla classe

Prima di iniziare con il lavoro cooperativo, bisogna sottoporre a tutti gli studenti un semplice questionario con due domande, alle quali essi rispondono individualmente e per iscritto.

a. Indica i nomi di tre compagni con cui *ti piacerebbe* lavorare in gruppo.

b. Indica i nomi di tre compagni con cui *pensi di avere qualche difficoltà* nel lavoro di gruppo.

Criterio sociale: costruzione della matrice del sociogramma

L'insegnante ritira i questionari e li analizza per costruire la matrice del sociogramma, una semplice tabella con in verticale e in orizzontale l'elenco degli studenti. Quindi attribuisce a ogni ragazzo un segno "+" o un segno "-" secondo le risposte ottenute nelle domande del questionario.

In pochi minuti la tabella verrà compilata indicando le relazioni sociali degli studenti. Ecco un esempio di matrice del sociogramma.

	Luca	Paolo	Francesca	Simone	Paolo	Abdul	Fatima	Carlo
Luca	//	+	+	-	-	-	+		
Paolo	+	//	-	+	-	-		+	
Francesca	+	+	//	-	-		-	+	
Simone	-	-	-	//		+	+	+	
Paolo	-	+	+	-	//	-		+	
Abdul	+	-	+	-		//	+	-	
Fatima	-	-	+	+		-	//	+	
Carlo	-	-	-	+	+		+	//	
.....									//

Criterion dell'eterogeneità: divisione della classe per fasce di apprendimento

Compilata la matrice del sociogramma, il docente divide la classe in due raggruppamenti, se opera con le coppie, e in tre raggruppamenti, se opera con i terzetti.

Per farlo, basterà evidenziare con colori diversi gli studenti nella colonna verticale di sinistra. Nel caso delle **coppie** i ragazzi della fascia più alta verranno evidenziati con un colore, mentre quelli della fascia più bassa con un altro. Nel caso dei **terzetti** i colori saranno tre: uno per la fascia alta, uno per la fascia intermedia e uno per la fascia bassa.

Formazione dei micro-gruppi

A questo punto è possibile formare gli abbinamenti, che dovranno rispettare i criteri della **eterogeneità**, per cui gli studenti devono appartenere a fasce diverse, e della **prosocialità**, che mira all'assenza di conflitti relazionali. Basterà prendere uno studente di fascia alta abbinandolo con uno degli studenti di fascia bassa. In aggiunta è importante verificare che i due studenti scelti non si siano scambiati il segno "-"; in quel caso si formeranno altri abbinamenti. Nel caso dei terzetti, le fasce saranno tre.

Questa procedura ha l'obiettivo di introdurre in modo morbido e graduale l'insegnante e gli studenti nel lavoro cooperativo. Il sociogramma deve però essere realizzato una sola volta a quadrimestre e ripreso ogni volta che si formeranno nuovi micro-gruppi.

A mano a mano che la classe e il docente avranno familiarizzato con la cooperazione, si potrà promuovere una cooperazione libera. L'obiettivo è che tutti sappiano collaborare con tutti, la strada è arrivarci in modo morbido e graduale.

2.2.3 Il terzo accorgimento che il Metodo Rossi prevede per i gruppi infine è la **durata**. Le coppie o i terzetti costruiti col sociogramma dovranno cooperare insieme per un periodo di durata variabile compreso tra le **2** e le **4 settimane**.

Il senso di questa scelta è **offrire un tempo necessario agli studenti** per trovare quella sintonia e sinergia che migliori la conoscenza reciproca e l'apprendimento disciplinare.

Terminate le settimane di lavoro, si riformeranno nuovi micro-gruppi utilizzando il medesimo sociogramma.

2.3 Terzo elemento: l'empatia

Nel classico lavoro di gruppo le competenze sociali vengono date per scontate, aspetto pericoloso considerando soprattutto la scarsa abitudine alla cooperazione degli studenti italiani.

Il cooperative learning propone per questo il lavoro su **numeroso competenze sociali**, che possono però creare disorientamento, sia negli studenti sia nei docenti, che si trovano a lavorare su troppe micro-abilità. Per questo il Metodo Rossi punta su un'**unica meta-competenza sociale ed emozionale: l'empatia**.

L'empatia è infatti una competenza trilaterale:

- è una **life-skill fondamentale nella vita di tutti i giorni**;
- è una **soft-skill alla base di tutte le competenze richieste nel mondo del lavoro** (comunicazione, ascolto, mediazione, collaborazione ecc.);
- è anche **una competenza di cittadinanza**, perché educa gli studenti a comprendere il punto di vista altrui, anche se appartenente a etnie, culture o religioni differenti.

Lavorando sull'empatia quotidianamente si educano gli studenti all'acquisizione di tutte le competenze sociali utili per la vita affettiva, lavorativa e sociale.

Concretamente il Metodo Rossi propone agli insegnanti delle semplici strategie per educare, monitorare e valutare quotidianamente l'empatia in classe. Il tutto sempre all'insegna della semplicità e della sostenibilità in classe.

2.4 Quarto elemento: i format cooperativi

Il quarto elemento del Metodo Rossi riguarda i **format cooperativi**, dispositivi di lavoro già pensati per proporre le competenze previste dalla normativa.

L'insegnante non deve faticare nell'ideazione e progettazione delle attività cooperative, ma ha a disposizione alcuni *format cooperativi*. Nello specifico, sono previste tre tipologie di format:

- **format cooperativi per le conoscenze e le abilità disciplinari**, utili per lavorare in modo cooperativo sui testi, sugli esercizi, ma anche nella scrittura, nel prendere appunti, come nel realizzare mappe, nel ripassare insieme ecc.;
- **format cooperativi per il pensiero critico**, in cui gli studenti possono imparare a pensare e riflettere sugli apprendimenti proposti sviluppando preziose competenze di cittadinanza;
- **format cooperativi per i compiti di realtà**, problemi aperti, sfidanti, inseriti in un contesto autentico. È all'interno di questi specifici compiti di realtà che si può allenare, sviluppare e liberare il genio cooperativo dei nostri studenti. Il Metodo Rossi prevede micro-compiti di realtà agili e facilmente integrabili nella didattica quotidiana.

2.5 Quinto elemento: comporre le UdA in pochi minuti

Insegnare per competenze vuol dire poi lavorare per Unità di Apprendimento, la cui progettazione può rappresentare a oggi un grosso scoglio per gli insegnanti.

Il Metodo Rossi, oltre che per le singole lezioni, può essere utilizzato per le UdA.

A differenza della classica didattica per competenze però, sempre secondo un criterio di

semplicità per il docente, non è necessario progettare da zero le UdA ma basterà comporle.

Il Metodo Rossi prevede un circuito che orienta l'insegnante nella formazione dell'UdA in 4 fasi.

- **Fase 1: Apertura Critica.** Nella prima lezione il tema dell'UdA verrà proposto in modo coinvolgente e problematizzante tramite i format sul pensiero critico.
- **Fase 2: Esplorazione Cooperativa.** Nelle lezioni successive (il cui numero è stabilito dal docente) i contenuti disciplinari verranno proposti tramite la lezione trifasica basata su format cooperativi centrati sulle conoscenze e le abilità della specifica disciplina.
- **Fase 3: Micro-compito di realtà.** L'UdA si concluderà scegliendo un tema coinvolgente su cui gli studenti, sempre in micro-gruppi cooperativi, dovranno svolgere un compito di realtà.
- **Fase 4: Valutazione Mista.** A conclusione dell'UdA gli studenti verranno valutati sia sulle conoscenze acquisite (con la classica verifica individuale) sia sulle competenze attivate durante il compito di realtà. In questo caso è prevista la Matrice di Rossi, una rubrica di valutazione già compilata con indicatori e descrittori precisi, semplici e sintetici che aiuteranno gli studenti nell'auto e co-valutazione con l'insegnante.

Come si può vedere dallo schema, il Metodo Rossi supera il complesso modello della progettazione per competenze con una più agile composizione dell'UdA tramite i format cooperativi.

